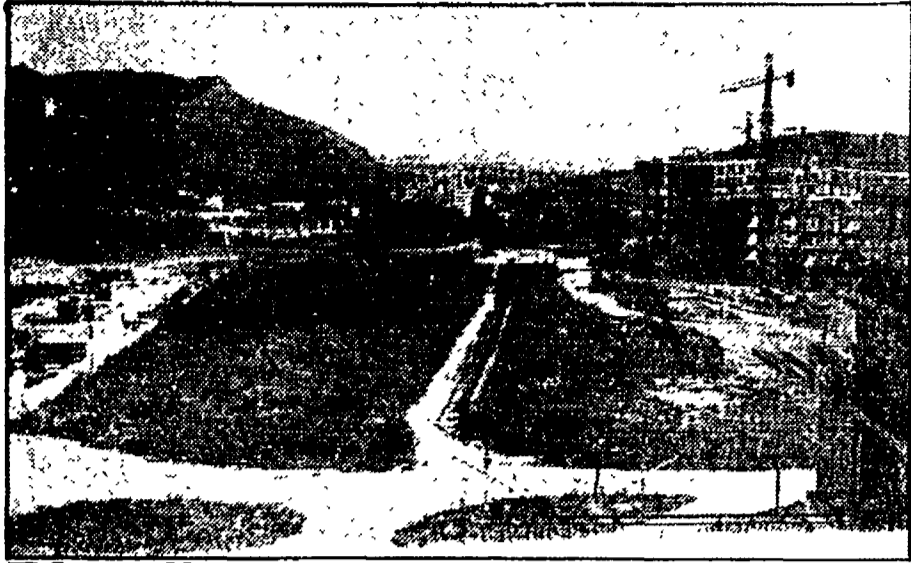


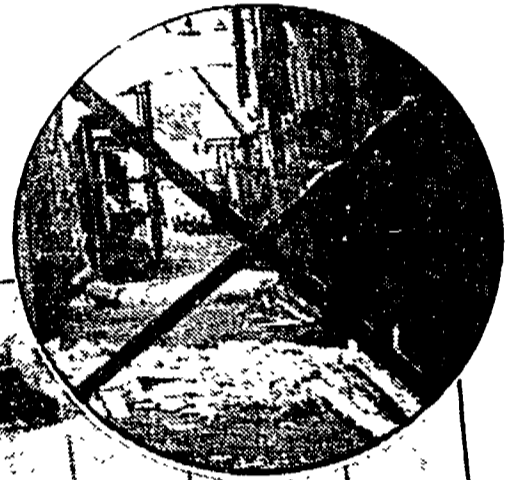
Una scelta su cui il dibattito è acceso



A fianco: una veduta di Monteruscio; sotto, nel fondo: una strada sbarrata nel centro storico; in basso: tende sul lungomare di Pozzuoli

Le ragioni in più a favore del piano per Pozzuoli

La terra continua a tremare: Monteruscio è la zona meno pericolosa. Ma il centro storico sarà «curato»



Dal nostro inviato

POZZUOLI — È stato così per Venezia allagata, per la Firenze alluvionata, per la Napoli terremotata. Ora è la volta di Pozzuoli. «Una città», dice il compagno Chiaromonte, impegnato in un dibattito pubblico con Scotti, Galasso e altri — che è un pezzo di storia antica e moderna, il cui nome rievoca i fasti dell'Impero e le grandi lotte democratiche degli ultimi decenni. Anche qui, ora, si tratta di mobilitare scienza, tecnica, cultura e politica per vincere la natura. C'è una terra che non trova pace, continuamente sottoposta alle oscillazioni di un bradisismo che non accenna a finire. 40.000 puteolani sono stati già sfollati. Si vive nell'angoscia e nella paura. La tensione è alle stelle. Una volta si aspettavano con terrore gli scossoni del bradisismo, ora si aspettano con ansia i momenti di regno tra un terremoto e l'altro. Solo così, del resto, si può continuare a vivere: aspettando il momento buono per uscire in mare a pescare, per entrare in fabbrica a lavorare, per andare al mercato a fare spesa... Deserta di sera, Pozzuoli torna a popolare di giorno, anche se i cicli solari non corrispondono sempre con quelli della terra, che lentamente continua a salire.

Nella cartina del rischio sismico, il centro storico di Pozzuoli è segnato in rosso. È la zona più pericolosa. Poi, tutt'intorno, ci sono le zone rosa, celesti, verdi. E infine c'è la zona gialla. Scienziati come Ippolito, Barberi e Luongo l'hanno definita la più sicura nel territorio puteolano. È la zona di Monteruscio, a nord di Cuma, a ridosso di Quarto e Giuliano, proprio di fronte a quel monte nuovo che uscì dalle viscere della terra nel 1538 ed è ora una sorta di monumento naturale al bradisismo flegreo.

Qui l'amministrazione comunale, il ministero della Protezione civile e l'Università di Napoli hanno deciso di costruire 20.000 vani, un ospedale, 7 asili nido, 14 scuole, mercati, centri culturali e 300.000 metri quadrati di verde attrezzato. Il piano urbanistico è già stato approvato in consiglio; nel corso della settimana 19 consorzi edilizi firmeranno i contratti per dare il via ai lavori; subito dopo ci saranno le gare d'appalto per le infrastrutture primarie e secondarie; entro otto mesi dall'apertura dei cantieri le case dovrebbero essere consegnate.

«Per la prima volta — dice il ministro Scotti — si costruisce nel vivo di un fenomeno sismico ancora in corso. Per la prima volta si «salta» la fase intermedia del contenitori e degli alloggi provvisori. Per la prima volta lo Stato si affida, per la progettazione generale, non ad un «p.o.» di privati, ma ad una struttura com- stata interamente da architetti, ingegneri, geologi, avvocati e giuristi dell'Università». Monteruscio è dunque un esperimento, una scommessa, una prova senza precedenti.

«Monteruscio, per le stesse ragioni, è anche la pietra dello scandalo. Il piano urbanistico presentato dall'amministrazione di sinistra è approvato dal Consiglio è ora al centro di una appassionata e infuocata polemica. È un piano che «divide» e che «unisce», che provoca reazioni di rigetto e consensi, che impegna i «pro» e i «contro» in un confronto senza esclusione di colpi. Ma poteva essere altrimenti? Sarebbe sbagliato andare ad indagare su quanto di strumentale ci sia nelle polemiche

Marco Demarco

PCI, governo, scontro sociale

Intenzionali (appena un cenno, visto che il CC se ne era già ampiamente occupato il recente).

È al capitolo cinque che Berlinguer affronta la questione degli obiettivi della opposizione comunista, che molte cose dovevano e devono essere cambiate. A questo tema è dedicato un argomentato capitolo della relazione.

Il terzo capitolo conferma l'impegno del PCI a lottare a fondo, anche in Parlamento perché il decreto del governo sulla scala mobile sia bocciato. Si richiamano le ragioni di incostituzionalità che violano quella iniziativa legislativa frettolosa e quindi si passa, con il quarto capitolo, a un discorso più ampio sulla inefficienza delle linee di politica governative economiche e finanziarie; sulla questione morale e l'impegno deciso che il PCI rinnova su questo terreno; sui temi

linguier ha inserito la frase sulla sempre più rischiosa permanenza di questo governo, che abbiamo riportato all'inizio.

Nel sesto capitolo del suo rapporto, il segretario del PCI ha affrontato il tema dell'alternativa democratica di sinistra o laica. È tornato a precisare — non può consistere in una riedizione della superata esperienza della maggioranza di solidarietà nazionale; tanto meno è la proposta di un accordo a due fra DC e PCI. E non è neppure una secca coalizione di sinistra o laica. Se il PCI qualifica come democratica l'alternativa di cui il Paese ha così evidente e urgente bisogno, perché il pericolo della decadenza della nazione, della disgregazione economica e della involuzione della democrazia, mette in evidenza la necessità di un ampio concorso di forze sociali e politiche, molteplici e diver-

Le lotte nel Paese

volantino «a tre» firmato da CISL, UIL, e socialisti CGIL (trasporti) nel quale si invita il personale a non bloccare il servizio. Viene ventilata la sospensione dei rapporti unitari.

Valentino Basso è segretario della CGIL trasporti. Ex macchinista, conosce tutta la divisa carta da zucchero. Anche lui è preoccupato per l'impegno di questo governo pubblica, con i pendolari. Ma ribatte le accuse. «Sindacalisti dallo sciopero facile, selvaggio? No guarda, qui si confondono le carte. Io passo per uno che ha scongiurato le agitazioni di quelle che ho organizzato. Dico che ci stiamo dimenticando del livello raggiunto dallo scio-

piazione per le conseguenze dello sciopero è di tutti, CGIL compresa. Dice Anna Costata, della segreteria milanese, comunista: «Nessuno può chiamarsi fuori dal confronto con i lavoratori. Ma le assemblee unitarie non si convocano. Manifestare contro i decreti è diritto anche dei dipendenti del pubblico impiego. Il problema è di farlo in forme tali da non rischiare l'isolamento».

Anche Lucio De Carlini, segretario nazionale, prende lo spunto dalle vicende milanesi per precisare che si tratta adesso di coinvolgere iniziative di lotta in appuntamenti nelle diverse zone del paese che non vedano solo i ferrovieri in lotta. «Resta il

Gugliandolo

La riunione della CGIL

«minoranza delle organizzazioni». Il riferimento ad alcune battute di Carniti e di Benvenuto è evidente. «Chi fa questo discorso pericoloso — ha risposto Lama — ha il dovere poi di consentire a questa minoranza di contarsi. Se è difficile organizzare un referendum senza un minimo di intesa, si possono però chiamare i lavoratori in alcuni posti di lavoro a pronunciarsi con un sì o un no.

Ma la proposta non trova ancora ascolto. Ancora la CISL — con Ciancaglini, preferiva suonare la mancanza della «stragrande maggioranza dei lavoratori che

risentiranno anche della nostra posizione». In sostanza, pur ignorando se mettere in campo una scelta legittima del sindacato diametralmente opposta all'atto d'autorità che il Parlamento è chiamato dal governo a ratificare.

Il discorso successivo di Del Turco ha seguito lo stesso schema logico di Lama ma per precisare punto per punto la posizione dei socialisti, marcando i dissensi ma senza nascondere i punti di accordo. «Si sono prodotte lacerazioni gravi nell'organizzazione, ha sostenuto. E ha insistito soprattutto sulle forme di lotta nei servizi pubblici che, a suo giudizio, «ricalciano» nel modo in cui sono promosse e per le forme aspre che assumono, caratteristiche totalmente estranee alla storia e



BEIRUT — Truppe italiane s'imbarcano sul «Venezia»

Il ritiro italiano

mente senza incidenti. Alle nove del mattino, dopo che tutte le pattuglie erano state ritirate dai campi, un lungo convoglio con trecento mezzi ed oltre mille uomini si mosse dal piazzale del battaglione logistico, mentre dall'alto delle barriere protettive alcuni bambini facevano cenni di saluto. Sfilando lentamente per le vie di Beirut, il convoglio ha imboccato dopo circa un quarto d'ora il passaggio di Tayouna, ai bordi del club dei Pini: uno dei punti di transito tra i due settori della città tuttora chiusi e usati negli ultimi giorni dal contingente in base a un accordo con le parti. Si è trattato comunque del momento di maggior tenso-

Jumblatt negli USA il 7 marzo

WASHINGTON — Raymond Hamden, presidente della Organizzazione per gli affari degli americani drusi, ha annunciato che il leader druso libanese Waid Jumblatt tornerà negli Stati Uniti il 7 marzo per una visita di tre giorni. Hamden ha espresso la speranza che Jumblatt possa incontrarsi ed avere colloqui con rappresentanti del Dipartimento di Stato e del Pentagono.

Giornale "Jumblatt negli USA il 7 marzo"

Dirigente EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Edizione S.p.A. «l'Unità»

Tipografia E.T.M.M. Via dei Taurini, 19 00185 Roma

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Milano, via Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 - Telefax 4.95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 110.000, semestre 58.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 260.000, semestre 135.000 - Con l'UNITA' DEL UMEDÉ ITALIA (con libro omaggio) anno L. 130.000, semestre 66.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 300.000, semestre 155.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizioni in abbonamento postale

Da un anno **CARLO VENEZONI** non è più con noi. Lo ricordano ai compagni e agli amici la moglie Ada con figli, le nuere e i nipoti, il fratello Guido con la moglie Marisa. In suo nome sottoscrivono 300.000 per l'Unità. Milano, 21 febbraio 1984

L'Associazione Nazionale dei Depressi Polini nei campi nascosti ad un anno dalla scomparsa ricorda la nobile figura dell'onorevole **CARLO VENEZONI** strenuo combattente antifascista e deportato a Bolzano. Milano, 21 febbraio 1984

Nel 2° anniversario della morte di **GUIDO CANTALMESSA CARBONI** Gianna e Laura lo ricordano ai compagni e agli amici e sottoscrivono 100.000 per l'Unità. Roma, 21 febbraio 1984

Il giorno 18 febbraio 1984 è mancato ai suoi cari **ARVEDO MERLI** l'annunciano con dolore a tumulosa avvenuta il fratello Arnaldo e i fratelli Afer, le sorelle Alia e Adelfa, i nipoti e i parenti tutti. S. Giovanni in Persiceto, 21-2-1984. Onoranze funebri: Serravalle Via Ferrari n. 8 - S. Giovanni in Persiceto Tel. 821207

Il Presidente, la Commissione Amministrativa e il Direttore di SNU partecipano al lutto per la scomparsa del Professor **ALESSANDRO BONSAZZI** Sindaco di Firenze Firenze 21 febbraio 1984

Nel 5° anniversario della morte di **GIANFRANCESCO PIETRO** il fratello Francesco e il figlio lo ricordano con immutato affetto Serravalle, 21 febbraio 1984

Sroncato da un male incurabile è morto il 20 febbraio il compagno **GINO DAVOLIO** ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti a quanto lo condoleremo. In sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Roma, 21 febbraio 1984

L'Associazione Nazionale dei Depressi Polini nei campi nascosti ad un anno dalla scomparsa ricorda la nobile figura dell'onorevole **CARLO VENEZONI** strenuo combattente antifascista e deportato a Bolzano. Milano, 21 febbraio 1984